

FARSI CAPIRE IN TELEVISIONE

Piove sempre sul bagnato

_Quella lingua improbabile delle previsioni del tempo

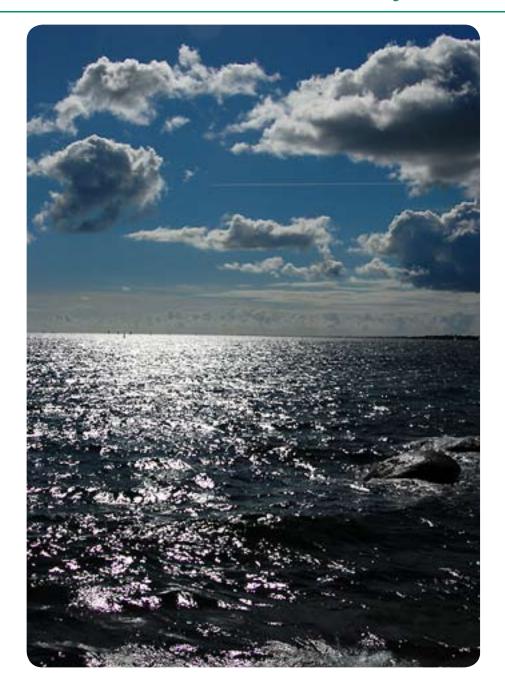
testo e foto di Samuel Cogliati

La televisione è uno dei mezzi che unificano la parlata degli italiani, fondendo varietà linguistiche: dai toni sorvegliati del Dopoguerra fino all'irruzione dell'italiano colloquiale, a volte sciatto, degli ultimi anni. Quasi sempre, però, la tv si preoccupa che la lingua sia comprensibile e rifletta quell'italiano "standard non elevato comune", che il Paese sta ancora elaborando.

La tv generalista in chiaro, gratuita, è dunque un luogo di scambio. Un contenitore che accoglie e legittima nuovi modi di dire. Ma anche uno strumento che a sua volta contamina il lessico di chi la guarda: basta pensare ai cosiddetti tormentoni («assolutamente sì, assolutamente no», o lo stesso vocabolo «tormentone») oppure agli usi e alle storpiature giornalistiche (ad esempio «psicosi» per parlare di una paura generalizzata).

Questo laboratorio della nostra lingua è uno dei luoghi in cui le trasformazioni incidono su più parlanti, superando le barriere sociali. Tecnicamente, è un potente strumento di democrazia. Secondo l'Istat, nel 2007, più di 93 italiani su 100 guardavano la televisione: laureati e analfabeti, donne e uomini, bambini e anziani, meridionali e nordici.

Ma la televisione nasconde "zone grigie". Uno di questi pantani linguistici è il meteo, argomento così seguito che la lungimiranza di Fabio Fazio e Paolo Aleotti







Piove sempre sul bagnato, di S. Cogliati

Il meteo non è uguale per tutte le emittenti: quelle Mediaset e soprattutto La7 sembrano essersi in parte adeguate, mentre la Rai rimane appassionatamente aggrappata al "privilegio" di una lingua oscura, forse ereditata dall'aeronautica militare, che per lungo tempo ha regnato con i suoi ufficiali in divisa.

Tanto per cominciare, in questa lingua le nuvole sono tassativamente *nubi* (tranne che per il buon Paolo Sottocorona della 7, in linea con la modernità del migliore canale nazionale in chiaro). Ma nemmeno Sottocorona riesce a liberarsi dei *fenomeni*, vocabolo usato in senso assoluto, che per i comuni mortali sono pioggia, temporali, grandine, neve... Quando ci sono *nubi in graduale aumento*, possono

ne ha fatto una trasmissione di successo. Non è un caso che sia quasi sempre appendice dei telegiornali e che venda addirittura spazi pubblicitari dedicati: «Pinco-Pallo vi ha presentato il meteo»!

Nelle previsioni si parla però una strana miscela di formalismo tecnicoburocratico e di colloquialismo "alla buona", che a volte occorre decriptare e tradurre. Un fenomeno che sembrerebbe specificamente italico: fate la prova guardando il meteo di altri Paesi. I telespettatori italiani si sono adattati a questa strana lingua? Si sono rassegnati a comprendere solo parte delle previsioni? Oppure si affidano ai simboli grafici (figli della società dell'immagine, del video, in cui viviamo)?



3









anche esserci fenomeni associati, un po' come in uno studio legale-tributario o medico-dentistico, oppure fenomeni diffusi. Le piogge non sono sparse, ma a carattere sparso, dimostrando una notevole personalità. Se il maltempo è esteso, dobbiamo fare attenzione, perché significa che gli addensamenti sono compatti e nel pomeriggio potrebbero registrarsi ancora una volta dei fenomeni nevosi, anche se, per fortuna, a carattere più isolato (si sa che la neve è di indole poco socievole). Non illudiamoci, però, perché le parziali schiarite (attenzione! la tanto attesa schiarita "totale" dovrà aspettare...) si registreranno solo localmente, in alcune zone climatiche. Sulle Prealpi lombarde, ad esempio, potrebbe perdurare qualche residuo fenomeno iniziale, mentre

sull'intero arco alpino (sì, le nostre montagne! da Aosta a Belluno, Sondrio compresa!) le spesse velature e poi gli annuvolamenti dureranno per l'intero periodo (cioè fino a domani). Per questo motivo, la giornata sarà nel complesso più fresca (giuro, sta solo nevicando!), perché le temperature massime saranno in lieve diminuzione, mentre le minime risulteranno stazionarie (d'altra parte, se risultano, risultano).

Per fortuna, qualcuno si è rassegnato a lasciarci capire *che sulla Pianura Padana* ci sarà *bel tempo iniziale seguito da un peggioramento* e addirittura, qualcun altro ci informa, a chiare lettere, che *splende il sole sulla Sardegna* (per questo meteorologo

5



Piove sempre sul bagnato, di S. Cogliati

propongo una medaglia al valor linguistico!). Della stessa scuola di pensiero, il mitico colonnello Mario Giuliacci, che taglia corto: giovedì molte piogge al centro-nord. Bello sul resto d'Italia. C'è di che commuoversi!

Ma la gioia dura poco, perché qualcuno preferisce informarci che sulle zone interne tirreniche delle regioni del centro-sud (sì amico avellinese, parlo con Lei!) ci sarà scarsa nuvolosità in graduale intensificazione con addensamenti più compatti in nottata (poche nuvole, ma stanotte peggiora), anche se sull'area ionica la situazione è complessivamente migliore, addirittura con degli spazi soleggiati.

In fine, per un caritatevole proposito, c'è chi vorrebbe liberarci dal burocratese meteorologico usando espressioni più disinvolte. Ma si muove su un terreno insolito, si distrae e annuncia una tregua nelle condizioni atmosferiche (evidentemente non farà più né caldo né freddo) oppure, date le solite deboli piogge a carattere sparso non si sbilancia più di tanto, tanto sarà più o meno la stessa cosa per il centro. Ma sì, chi se ne frega! E c'è chi giura che, poiché domani non staremo più sottozero, avremo una giornata nel complesso più calda. Altrove, le temperature massime sono per lo più stazionarie con valori in gran parte d'Italia entro le medie del periodo (che in questo caso non è domani, ma questa stagione).

Purtroppo, ci mancano ancora i mari e i venti. Ecco la nostra previsione: una ventilazione ancora settentrionale ancora moderata con rinforzi sull'arco alpino nordorientale. Il mare sarà localmente mosso (insomma: onde a macchia di leopardo), mentre al centro il vento si presenterà di debole intensità generalmente dai quadranti orientali (non guardate l'orologio, non c'entra niente, vuol dire che ci sarà un po' di venticello da est).

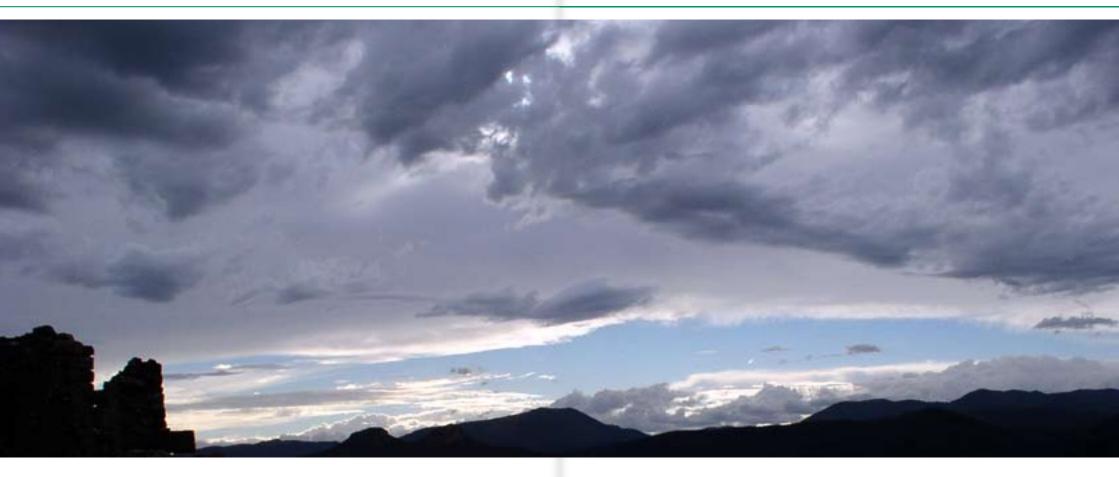


Insomma: piove sempre sul bagnato. E, sfiniti, disperati, finiamo per chiederci: perché ci fate questo?

I linguisti insegnano che le cosiddette "lingue speciali" – anche la varietà dei meteorologi – servono a razionalizzare la comunicazione, evitando fraintendimenti grazie a un lessico tecnico, univoco. Chi non conosce quella lingua, non capisce però granché.

A quanto parrebbe, le previsioni del tempo in tv sono invece rivolte a tutti. L'uso di espressioni tecniche – a volte in realtà solo inutilmente pompose – incollate in un italiano ordinario, assomiglia tanto al desiderio di darsi un tono e di aggrapparsi a un *gergo*, che serve invece soprattutto a sentirsi parte di una comunità, in questo caso quella di pochi eletti meteorologi. Forse, però, è venuto il doloroso momento di scendere dalle nuvole... e parlare la nostra lingua.





9